



PIANO DI SVILUPPO LOCALE CONDIVISO (P.S.L.C.) Aurora, Rossini e Valdocco



A cura di
Gruppo di lavoro

INDICE

| | | | |
|-----------|--|----|----|
| | Premessa | p. | 2 |
| 1. | Perché un Piano di sviluppo locale? Il cambiamento del quadro di riferimento | p. | 4 |
| 2. | Il percorso verso il Piano di Sviluppo Locale Condiviso | p. | 6 |
| 2.1 | <i>Gli approcci metodologici</i> | p. | 6 |
| 2.2 | <i>La finalità primaria all'interno di un impegno strategico della Città di Torino</i> | p. | 7 |
| 2.3 | <i>Un percorso a tappe</i> | p. | 7 |
| 2.4 | <i>Gli attori coinvolti nel percorso</i> | p. | 8 |
| 3. | I cinque Poli di interesse del Piano | p. | 11 |
| 3.1 | <i>Riqualificazione e rigenerazione urbana</i> | p. | 11 |
| 3.2 | <i>Economie di prossimità</i> | p. | 13 |
| 3.3 | <i>Produzione intelligente ed economia della collaborazione: innovazione tecnologica e riutilizzo degli spazi dismessi</i> | p. | 16 |
| 3.4 | <i>Popolazione, abitazioni e integrazione sociale</i> | p. | 18 |
| 3.5 | <i>Inclusione, solidarietà e servizi di comunità</i> | p. | 21 |
| 4. | L'attuazione del Piano | p. | 24 |
| 4.1 | <i>I beneficiari del P.S.L.C.</i> | p. | 24 |
| 4.2 | <i>I costi</i> | p. | 24 |
| 4.3 | <i>I tempi</i> | p. | 24 |
| 4.4 | <i>Le verifiche e le valutazioni</i> | p. | 25 |
| 5. | Alcune ipotesi alla base del Piano | p. | 26 |
| 5.1 | <i>Tre principi: realtà, necessità, creatività</i> | p. | 26 |
| 5.2 | <i>Per una policy della comunità</i> | p. | 26 |
| | Ringraziamenti | p. | 28 |

Premessa

Si può ragionevolmente ipotizzare che il Piano di Sviluppo Locale Condiviso (P.S.L.C.) dei quartieri Aurora, Rossini e Valdocco della Circoscrizione 7, seppur frutto di uno sforzo corale, non riceverà un gradimento assoluto, tanto meno lo si pretende. Al contrario, è stato pensato come un Piano aperto, pronto ad accogliere altri contributi costruttivi ed anche giudizi negativi, anzi a questi ultimi si vuole prestare particolare attenzione ed ascolto.

Si prevede quindi, come qualcuno potrà far notare, che in questo Piano, all'oggi, mancano le risorse per poterlo realizzare con progetti mirati, che non esprime un vero e proprio cronoprogramma delle realizzazioni, altri vorranno dire che fa parte del libro dei sogni, ecc. A questi futuri legittimi dubbi e perplessità si spera di poter meglio rispondere per favorire la comprensione di quanto i suoi lettori potranno trovare in queste pagine.

Subito si può però meglio precisare che questo Piano è coerente con quanto previsto negli atti amministrativi che hanno formalizzato il percorso per poter giungere alla sua stesura. Si tratta di una delibera circoscrizionale di linee di indirizzo e non di una sequenza di progetti realizzativi. La messa in evidenza di questo importante aspetto non significa affatto che (se si riusciranno a creare in fasi successive le condizioni ideali operative) non si aspiri anche alla realizzazione dei contenuti dei cinque Poli di Interesse individuati e dei relativi Piani di Azione.

Si vuole inoltre precisare che nessuna pianificazione può trasformarsi in progetti operativi se non si creano prima gli indirizzi, i quadri di riferimento, le culture, le visioni future, le direzioni di marcia all'interno delle quali i processi di cambiamento e sviluppo territoriali possano essere accolti e realizzati. Le realizzazioni dovranno quindi sostanzarsi in *step* successivi. In altro modo, come meglio a seguito spiegato, si sottolinea che pianificazione non significa necessariamente ed automaticamente progettazione realizzativa.

In tal senso, possiamo dire che l'obiettivo che ci si era posti all'inizio di questo lungo percorso è stato raggiunto? Sì, è stato raggiunto in quanto in questo primo *step*, appunto di pianificazione, l'obiettivo consiste nell'essere giunti ad una stesura condivisa del Piano. Non solo, ma a tal proposito si vuole inoltre evidenziare un altro aspetto importante, soprattutto in un tempo ed in un momento storico segnato da tre grandi emergenze: sanitaria, sociale, economica. Emergenze che sicuramente meritano rispetto e risposte adeguate, ma che allo stesso tempo distolgono, seppur drammaticamente, l'attenzione dalla strutturazione del futuro che si desidera per i prossimi anni. Un futuro che oggi rischia di non essere più colto come opportunità positiva ma nel suo significato più "minaccioso".

La seguente affermazione è importante scriverla con estrema chiarezza: **questo P.S.L.C. forse si pone, a livello cittadino, come una delle poche esperienze che pratica e realizza l'esercizio di un "pensiero lungo", di una prospettiva che, pur rispettandola, va oltre l'emergenza dell'oggi e tenta di indicare degli orientamenti realizzativi per un futuro migliore.** Tutto ciò lo si è realizzato nel tentativo di armonizzare una coralità di aspettative, desideri ed interessi diversi.

Il P.S.L.C. invita tutti i suoi protagonisti a lanciare il proprio desiderio oltre il muro dell'impossibilità. La rete che lo sostiene tenta, in scienza e coscienza, la narrazione di quelli che dovrebbero essere i processi di cambiamento e sviluppo sociale, economico, culturale ed interculturale di una parte importante, la più fragile e complessa, del territorio della Circoscrizione 7.

D'altra parte, come già sopra accennato, con la formalizzazione della Delibera del Consiglio Circoscrizionale dell'11 febbraio 2019 - mecc. n. 2019 00252/090 - *La rinascita di Aurora e Valdocco: linee di indirizzo per uno sviluppo locale e per il coordinamento della programmazione condivisa* – si

sono poste delle semplici linee di indirizzo, atte a stimolare il protagonismo delle reti politiche, sociali, economiche e culturali cittadine e territoriali, reti già molto presenti e sensibili verso forme di progettazioni partecipate.

A tal proposito ci si è dati come utile strumento la formalizzazione di un Coordinamento Allargato, che ha raccolto, attraverso un lungo e faticoso percorso, guidato da una coralità di intenti, gli stimoli, i suggerimenti, le indicazioni utili a dare corpo al P.S.L.C. Un corpo che, coerentemente con quanto previsto dalla succitata Delibera, ha preso forma attraverso la redazione di diverse bozze, sino a giungere a quest'ultima stesura.

Pertanto, oggi, seppur in massima umiltà, la Circoscrizione 7 e tutti gli attori protagonisti che hanno dato il loro contributo al percorso che ha portato alla stesura del P.S.L.C. possono affermare che esiste già, anche in previsione di probabili futuri finanziamenti ed investimenti, una possibilità a cui potersi riferire, una strada da percorrere, un'idea di futuro da realizzare. Non si è più in balia degli eventi ma, in qualche misura, è già pronto un Piano che, se si riusciranno a reperire sufficienti risorse per renderlo operativo, li potrà determinare.

Il Presidente della Circoscrizione 7
Luca DERI

1. Perché un Piano di sviluppo locale? Il cambiamento del quadro di riferimento

Un'Amministrazione circoscrizionale rappresenta il primo livello territoriale di organizzazione amministrativa e di rappresentanza politica. È anzitutto un punto di contatto tra istituzioni locali e società urbana, uno sportello radicato nei quartieri con competenze di gestione su alcuni aspetti primari per la qualità della vita e il compimento della cittadinanza: dai servizi amministrativi e socioassistenziali alle attività scolastiche, culturali e sportive, dalla manutenzione del tessuto urbano all'uso degli spazi pubblici. Ma l'Amministrazione circoscrizionale rappresenta anche il primo fronte per la pratica democratica, e non solo perché in seno ai suoi organi di governo siedono rappresentanti scelti con suffragio popolare. Pur nel quadro di competenze delimitate, la Circoscrizione costituisce un quarto livello di governo, un'antenna sul territorio per la rilevazione, la mediazione e la regolazione politica di fabbisogni, interessi e istanze esposti da una molteplicità di attori, gruppi, associazioni, ovvero da cittadini e cittadine più o meno organizzati. In particolare, la Circoscrizione svolge (dovrebbe svolgere) una regolazione finalizzata all'integrazione sociale e sistemica, cioè fra i cittadini della società locale che rappresenta e fra le diverse parti che compongono questa stessa società locale.

Attraverso questo Piano di sviluppo locale si vuole valorizzare questa natura "ibrida" dell'ente locale tra l'amministrazione del quotidiano e la rappresentanza politica, cercando di svolgere una funzione di raccordo tra società civile e società politica per alimentare un percorso di governo corale dei processi di trasformazione urbana che coinvolgono la Circoscrizione 7 e in particolare i quartieri Valdocco, Aurora e Borgo Rossini. Si tratta di aree che presentano molteplici criticità, variabili sotto il profilo sociale, economico, urbanistico e ambientale, ma che a un tempo presentano importanti risorse, prima fra tutte una massiccia e solida realtà associativa e civica, già protagonista di notevoli iniziative di impegno sociale sui quartieri. Nel tentare di operare una regolazione partecipata su tematiche connesse al governo del territorio e costruire una visione condivisa di sviluppo urbano, si è dunque ritenuto di adottare una strategia specifica, improntata a un'ampia inclusione di attori locali operanti nei settori del volontariato sociale e istituzionale, dell'educazione e della formazione, nonché di soggetti rappresentativi delle categorie economiche e del lavoro, di comitati di quartiere e altre istituzioni pubbliche dotate di competenze e conoscenze pertinenti ai temi del Piano.

Questo percorso pur essendo partito negli ultimi mesi dell'anno 2018 ha visto la propria formalizzazione normativa ad inizio 2019, con la Delibera del Consiglio Circoscrizionale dell'11 febbraio 2019 - mecc. n. 2019 00252/090, la cui intestazione indicava ... *La rinascita di Aurora e Valdocco: linee di indirizzo per uno sviluppo locale e per il coordinamento della programmazione condivisa*. Come già sopra evidenziato si trattava di linee di indirizzo, che proponevano agli attori politici e socioeconomici del territorio e della Città di Torino una programmazione di base aperta al loro contributo e la possibilità di potersi organizzare in un Coordinamento Allargato per la stesura di un Piano di Sviluppo Locale dei quartieri Aurora e Valdocco¹. In sostanza si era avviato un iter che portava i possibili aderenti a questo percorso ad addentrarsi nella grande complessità di forme di pianificazione e progettazione partecipata.

I percorsi partecipativi e l'*empowerment* del territorio implicano necessariamente un processo complesso, sia per il coinvolgimento effettivo delle parti, sia per l'elaborazione di proposte di sintesi.

¹ Anche se inizialmente si era ritenuto che il Piano di Sviluppo Locale dovesse riguardare Aurora e Valdocco nell'ulteriore sviluppo del percorso ed in base agli esiti delle analisi svolte si è ritenuto opportuno allargare il P.S.L.C. anche a Rossini.

Da allora si è infatti registrato un progressivo allargamento dei tavoli e della platea di attori, gruppi e interessi che hanno aderito. È quindi emerso uno scenario caratterizzato, da un lato, dalla suddetta vivacità civile e sociale espressa dal territorio, dall'altro, dall'esigenza di porre in campo un notevole sforzo di mediazione e di sintesi tra istanze spesso contrastanti, talvolta incompatibili, altre volte specifiche o particolari. L'emergenza sanitaria ha poi impattato bruscamente sul processo in atto, e ha profondamente modificato il contesto urbano, sociale ed economico sul quale si intendevano calibrare gli interventi del Piano.

Il lockdown ha tuttavia amplificato e reso ancor più evidenti non solo le criticità già esistenti nei quartieri Aurora, Rossini e Valdocco, ma anche le risorse di capitale umano e sociale che hanno espresso notevoli elementi di resilienza. La vulnerabilità sociale e materiale si è aggravata, così come la crisi economica e del lavoro si è inasprita, anche e soprattutto in alcuni settori che connotano il tessuto produttivo dell'area, come il terziario tradizionale, il commercio e la ristorazione, i servizi alla persona e tutte le attività riconducibili alla cosiddetta economia di prossimità, come pure quelle rientranti nell'economia informale. In ciò l'emergenza ha dunque reso improcrastinabili le esigenze di inclusione di ampie fasce svantaggiate, in particolare rispetto al diritto all'abitare, e all'accesso all'istruzione anche "a distanza" e ai sistemi di cura e monitoraggio sanitario di comunità. Le risposte spontanee all'emergenza hanno però messo in luce quanto la vivace e diffusa realtà associativa e cooperativa, sia formale che informale, già impegnata in attività socioculturali (assistenza e inclusione, progettazione e innovazione sociale, promozione culturale e artistica ecc.), sia stata capace di integrare e in taluni casi persino di sopperire al sistema di interventi e servizi sociali e socioassistenziali pubblici. Si è infatti registrata una reazione dal basso che ha attivato ampie reti di sostegno e solidarietà. Da queste risorse si è dunque voluto ripartire nella primavera 2020, per riprendere il Piano alla luce del nuovo scenario, integrandone i principi e le linee di azione, e facendo tesoro di quanto espresso in termini di resilienza di comunità.

L'emergenza non fa altro che ampliare l'esigenza della regolazione politica e, insieme, della pianificazione, intesa come costruzione di una visione utile a calibrare le scelte immediate e future in più ampi quadri di sviluppo locale di medio e lungo periodo. In questi termini, si ribadisce ulteriormente che un "piano" non è un "progetto", e pianificare non è – solo – progettare. La "città per progetti" rappresenta una tendenza maggioritaria nei governi urbani, che mette all'angolo la politica e orienta proposte e soluzioni a seconda delle risorse finanziarie disponibili, degli strumenti tecnici per spenderle, dei criteri di valutazione per misurarne efficacia ed efficienza. Pur registrando risultati assai positivi, visibili ad esempio nelle trasformazioni di ampie aree della Città di Torino, questa tecnicizzazione ha talvolta dimenticato e spesso svuotato i "problemi collettivi" del loro "contenuto politico", non contemplando la molteplicità di interessi in gioco, le crescenti disuguaglianze, le persistenti conflittualità. L'importanza della politica risiede allora in questa funzione di regolazione finalizzata all'integrazione, in cui l'ente locale si misura – come un attore tra gli altri – per dare luogo a una visione composita del territorio, dalla quale far ripartire il discorso sul futuro dei quartieri, dell'area Nord, di Torino. Questo ancor più in una contingenza della vita cittadina in cui da più parti si denuncia proprio la carenza di una visione strategica. Da questo punto di vista giova precisare che se Torino "si è fermata" – come hanno recentemente osservato Arnaldo Bagnasco, Giuseppe Berta e Angelo Pichierrri in un loro pamphlet di riflessione sulla città (2020) – non può un quartiere ripartire da solo. In altre parole, le traiettorie di sviluppo locale, i processi di trasformazione urbana e gli stessi impatti della crisi economica e sanitaria sulle aree e sulle fasce più vulnerabili, non possono essere affrontate se non in rapporto alle tendenze in atto nel tessuto complessivo della Città metropolitana. Così come le azioni della Circoscrizione quale organo

amministrativo vanno necessariamente misurate in relazione ai livelli di governo di ordine superiore e alle interdipendenze che ne derivano.

In questo quadro e fatte tali premesse, il Piano di sviluppo locale che avete tra le mani rappresenta un insieme di principi, obiettivi, proposte, che indicano alla Città, al tessuto sociale ed economico, alcune possibili direzioni di marcia, offrendo qualche idea un po' più strutturata su cosa e come si potrebbe pensare il futuro.

A percorrere e interconnettere trasversalmente i significati di questo Piano vi sono due temi: il primo è quello del cambiamento, in questo caso non più colto sul versante della minaccia ma *accolto* nelle sue plurime opportunità, desiderato da chi, in qualche misura, lo cerca e lo precede, lo idea e tenta di realizzarlo; il secondo è quello della sostenibilità, nella consapevolezza dei diversi significati attraverso i quali si può declinare questa parola: sul versante ambientale, economico, sociale, culturale. In sostanza una sostenibilità orientata alla necessità di trovare nei processi di sviluppo un equilibrio tra il rispetto dell'ambiente, il benessere dei cittadini e gli interessi degli apparati economico-produttivi.

Molto più concretamente alla base di questa iniziativa vi è la volontà di proiettare la lettura dei quartieri in oggetto nei diversi cambiamenti desiderati, che gradualmente – se si riusciranno a trovare le necessarie risorse – potrebbero essere realizzati per il prossimo quinquennio.

2. Il percorso verso il Piano di Sviluppo Locale Condiviso

2.1 *Gli approcci metodologici*

In estrema sintesi questo P.S.L.C. si ispira, essenzialmente, a due leggi sistemiche fondamentali dove: il tutto è più della somma delle sue singole parti e la parte è più della parte.

In questa sintesi sistemica si vuole solo evidenziare la necessità che, nel massimo rispetto delle diverse competenze delle Istituzioni coinvolte e della storia e delle culture di appartenenza dei plurimi attori territoriali, le azioni per creare il “plusvalore” della realizzazione devono necessariamente entrare a far parte di una visione complessiva di sviluppo locale.

In altra maniera si potrebbe dire che gli Enti, le Istituzioni e i soggetti locali interessati al P.S.L.C. debbano accogliere la necessità che li spinge in una dimensione di “tessitori” di reti socioeconomiche. Si tratta di accogliere una *mission* che dovrà servire a facilitare circuiti virtuosi di protagonismo e sviluppo locale, proprio mantenendo in stretta comunicazione la parte con il tutto, un tutto finalizzato a creare le condizioni per l'emersione del talento che anche ogni singola parte potrà esprimere.

Per quanto riguarda lo specifico degli approcci metodologici, se ne individuano essenzialmente quattro:

- la ricerca azione, che parte dall'individuazione di un problema ed opera attraverso una prassi, letta in una verifica costante dei risultati. Gli esiti di tale lettura sono investiti in una nuova prassi. In tal senso questa metodologia si sviluppa nella staffetta prassi-teoria-prassi,
- l'approccio sistemico che aiuta ad orientarsi all'interno dei sistemi complessi in una lettura di una fitta rete di relazioni e comunicazioni ad alto significato,
- un approccio teorico metodologico ispirato ai *commons* collaborativi,

- il lavoro di comunità che crea circuiti virtuosi di empowerment delle comunità locali.

2.2 *La finalità primaria all'interno di un impegno strategico della Città di Torino*

La Circostrizione 7 ha chiesto la collaborazione delle diverse realtà politiche, sociali, culturali ed economiche della città e del proprio territorio, proponendo il tema dello sviluppo, della riqualificazione e rigenerazione di parti del territorio dei quartieri Valdocco, Aurora e Borgo Rossini. In tal senso, assumendo una funzione di servizio e di segreteria, si è fatta promotrice dell'avvio di una dialettica costruttiva, per poter giungere attraverso un percorso co-costruito alla stesura di un P.S.L.C. Tale finalità è stata raggiunta attraverso la stesura di questo documento.

2.3 *Un percorso a tappe*

La Circostrizione 7 in una logica di lavoro inter ed extra istituzionale, ha:

- informato e coinvolto costantemente gli Uffici degli Assessorati della Città di Torino che per gerarchia istituzionale e competenza potevano essere interessati all'iniziativa (dicembre 2018 – gennaio 2019),
- strutturato una rete delle forze culturali, sociali ed imprenditoriali della città e del territorio (gennaio 2019 – maggio 2019),
- proposto un'esperienza pilota di programmazione partecipata e condivisa (gennaio – maggio 2019),
- presentato al Consiglio della Circostrizione 7 le linee di indirizzo per giungere alla stesura di una prima bozza di Programma di Sviluppo Locale Base, aperta al contributo dei partecipanti alla rete (22/1/2019),
- formalizzato l'istituzione di un Coordinamento Allargato per la stesura di un Piano di Sviluppo locale Condiviso (22/1/2019),
- organizzato i primi due incontri del Coordinamento (25/3/2019 e 20/5/2019),
- organizzato e realizzato un incontro con alcune rappresentanze dell'associazionismo locale (20/5/2019),
- accolto la proposta del Politecnico (D.I.S.T.) di aprire sul territorio della Circostrizione un Laboratorio Didattico, mettendosi al servizio e facilitandone l'apertura (19/3/2019),
- proposto e realizzato un Protocollo di Intesa con le rappresentanze di tutti coloro che vi hanno voluto aderire (2/4/2019),
- effettuato, al fine di raccogliere indicazioni, suggerimenti e proposte, incontri bilaterali con le rappresentanze: del mondo della formazione professionale, dell'associazionismo sociale, laico e religioso, del Politecnico, dell'Università, delle categorie del commercio e dell'imprenditoria, che hanno partecipato ai lavori del Coordinamento Allargato e sottoscritto il protocollo di intesa (settembre – novembre 2019),
- trascritto ed organizzato le succitate proposte all'interno di questo Piano di Sviluppo Locale Condiviso (29/11/2019);
- organizzato e realizzato l'incontro del Coordinamento Allargato presso la sede del Centro Civico di Corso Vercelli in cui si sono recepite le valutazioni degli attori (16/12/2019);

- realizzato l'incontro del Coordinamento Allargato per fare il punto sull'impatto dell'emergenza Covid-19 sul territorio e sui contenuti del Piano, con relativa presentazione progetto "ToNite" (21/04/2020);
- organizzato, a seguito dell'emergenza sanitaria, che ha determinato l'aggravarsi della vulnerabilità sociale e l'inasprirsi della crisi economica nel territorio, un incontro con le forze sociali ed imprenditoriali presenti sul territorio sul tema "Iniziativa nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale coordinato dalla Circoscrizione 7, preceduto da una raccolta di suggerimenti tramite schede (16/09/2020).

Inoltre, si prevedono di realizzare entro la fine dell'anno in corso e l'inizio del prossimo i seguenti eventi:

- l'incontro di presentazione e confronto con tutti gli attori sul Piano di Sviluppo locale, dopo il recepimento delle idee e questioni emerse nell'incontro di settembre (3 dicembre 2020);
- la presentazione del Piano presso la Commissione della Circoscrizione 7 (15 dicembre 2020);
- la presentazione del Piano alla Città di Torino e ai cittadini (a partire dall'11 gennaio 2021).

2.4 *Gli attori coinvolti nel percorso*

In una prima fase, precedente all'esplosione della pandemia, alcuni aspetti, in particolare quelli di carattere più strutturale, sono stati discussi in riunioni con soggetti che, per le loro specifiche competenze sociali, tecnico-culturali ed economico-imprenditoriali, potevano dimostrare un concreto interesse alla stesura di un Piano di Sviluppo Locale Condiviso e aderire alla sottoscrizione del relativo Protocollo di intesa.

Molti Enti e Associazioni sono stati coinvolti² nella possibile adesione al protocollo di intesa e al Coordinamento Allargato. Quest'ultimo era, in una prima fase, principalmente rivolto agli Assessorati per competenza del Comune di Torino, ai rappresentanti delle categorie commerciali, artigianali e della piccola e media impresa e dell'industria, al Politecnico e all'Università degli Studi di Torino, alla Diocesi, alle Fondazioni Bancarie, alla Casa di Quartiere vista anche come snodo strategico dell'associazionismo locale.

Hanno inviato la propria lettera di adesione al Coordinamento Allargato i seguenti Enti o Associazioni:

- API – Associazione Piccole e Medie Imprese di Torino,
- Arcidiocesi di Torino – Ufficio per la Pastorale dei Migranti,

² In questa prima fase l'invito è stato esteso ai seguenti Enti o Associazioni: Assessorato alla Pianificazione strategica e dei progetti di trasformazione e riqualificazione urbana, dei Progetti di rigenerazione urbana, dei Progetti dello spazio pubblico, del Coordinamento e programmazione lavori pubblici e Ispettorato tecnico, del Coordinamento grandi progetti (Ai tempi governato dal Vice Sindaco Guido Montanari); Assessorato alle politiche attive del lavoro, alla Promozione e occupazione giovanile e femminile, alle Materie relative al commercio, all'industria, all'agricoltura, all'artigianato e ai mercati (Assessore Alberto Sacco); Assessorato al Progetto Smart City, Innovazione, Partecipazione (ai tempi governato dall'Assessora Paola Pisano); Assessorato alla Cultura (Assessora Francesca Paola Leon); Unione Industriale; Api – Associazione di Piccole e medie Imprese di Torino e Provincia; CNA - Confederazione dell'artigianato e della piccole e media impresa della Città Metropolitana di Torino; Confartigianato Torino Città Metropolitana; Confesercenti di Torino e Provincia; ASCOM – Confcommercio . Imprese per l'Italia – Torino e Provincia; Compagnia San Paolo; Fondazione CRT; Università degli studi di Torino - Dipartimento di Culture, Politica e Società; Politecnico di Torino – DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio; IED – Istituto Europeo di Design SPA; IAAD –Istituto d'Arte applicata e design; Hub Cecchi Point - casa del quartiere; Cooperazione sociale – LegaCoop; Pastorale Sociale e del Lavoro di Torino; Pastorale sociale dei Migranti Torino; CNOS-FAP Valdocco.

- Ascom – Confcommercio Imprese per l'Italia Torino e Provincia,
- Circoscrizione 7 della Città di Torino,
- CNA – Confederazione dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa della Città Metropolitana di Torino,
- CNOS-FAP – Valdocco,
- Confesercenti di Torino e Provincia,
- Hub Cecchi Point – Casa del Quartiere,
- Legacoop Piemonte,
- Politecnico di Torino – D.I.S.T. – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio,
- Unione Industriale – Torino,
- Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Culture Politiche e Società.

Esplosa la pandemia, c'è stata una breve fase di arresto nell'elaborazione del Piano dovuta alla necessità di far fronte alle urgenze emerse per effetto della pandemia stessa. Successivamente l'attività di elaborazione è stata riavviata in un contesto locale modificato. La situazione di crisi, sanitaria in primo luogo, ma anche economica e sociale determinata dal Covid-19 ha alimentato un forte attivismo sociale locale, una diffusa spinta partecipativa, per cui un'altra serie di soggetti locali hanno dimostrato il loro interesse per la redazione del Piano in occasione della riunione del 16 settembre 2020.

In questa fase è stato esteso l'invito a molti attori del territorio³.

Hanno partecipato all'incontro del 16 settembre 2020 i seguenti Enti, Attori ed Associazioni:

³ Gli invitati all'incontro del 16 settembre 2020 si possono suddividere in due grandi raggruppamenti: quello all'interno del quale si sono appellati i mondi delle rappresentanze politico-istituzionali di competenza, le Università ed il mondo della ricerca, le rappresentanze delle categorie imprenditoriali, della Formazione Professionale, delle grandi rappresentanze territoriali della solidarietà e la Casa del Quartiere. Come già sopra evidenziato, buona parte degli attori appartenenti a questo primo raggruppamento hanno inviato la propria lettera di adesione al Coordinamento Allargato. L'altra categoria è quella che si rifà all'associazionismo locale, sociale, culturale ed interculturale, al mondo del volontariato e della solidarietà.

Per il primo raggruppamento sono stati coinvolti i seguenti attori: Circoscrizione 7; Comune di Torino con Segreteria Assessore Pironti; Comune di Torino con Segreteria Assessore Sacco; Comune di Torino Servizi Sociali - Matilde Lanfranco Coordinamento Giovani e Lavoro; Elisabetta Bergamasco – Comune di Torino, Assessorato al Commercio; Fabrizio Barbiero Progetto To.Nite – Comune di Torino Politiche Europee ed Innovazione; Politecnico di Torino – DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio; Università degli studi di Torino - Dipartimento di Culture, Politica e Società; API Torino; ASCOM Torino; CNA Torino; CNOS-FAP Valdocco; Confesercenti Torino; Hub Cecchi Point; In/Arch Piemonte; Legacoop Piemonte; Ufficio Pastorale Migranti; Unione Industriale Torino.

Per il secondo raggruppamento sono stati invitati i seguenti attori: AGT – Associazione Gambiana Torino; Associazione ACMOS; Associazione Afak Torino; Associazione Alma Terra; Associazione Arqa; Associazione Arteria ONLUS; Atelier delle Arti Contemporanee Terapeutiche; Associazione ASAI; Associazione Camminare Insieme; Associazione Casarcobaleno Torino; Associazione Cittadini Quadrilatero Aurora; Associazione Civico Zero; Associazione Collettivo Ultramondo; Associazioni e Comitati Riuniti di Porta Palazzo; Associazione Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora; Associazione Co.Mu.Net-Officine Corsare; Associazione Corso Giulio Cesare; Associazione Culturale Filippina del Piemonte – ACFIL; Associazione Culturale Maali; Associazione Eco dalle Città; Associazione Educadora ONLUS; Associazione Fuori di Palazzo; Associazione Il Campanile; Associazione Islamica delle Alpi; Associazione Maison d'Enfant pour la Culture ed l'Education - AMECE; Associazione Mosaico; Associazione Next-level; Associazione Onda Blu; Associazione Oltre la Barriera - Comitato; Associazione Panafricano; Associazione Pakistan Piemonte; Associazione Save the children; Associazione Spazio Genitori; Associazione Videocommunity Torino; Associazione Zhisong; Atelier Teatro Fisico; Bricocenter; Cartagine – Associazione Torino Tunisina; Casa Umanista; Centro culturale Italo – Arabo; Comitato Un'Aurora per tutti; Consolato Tunisino; Fondazione UCI Uniti per Crescere Insieme; Gambian Association Torino; Mirko Brusaferrero fiduciario case ATC; Moschea La Pace Torino; Officine Creative Torino; Rete Barriera/Aurora ; Sermig – Arsenale della Pace; Stefano Di Polito – Progetto ToNite; Sviluppo Piemonte Turismo; Tekhne Teatro; Togaci Gaudiano - Togaci Arte; Yepp Porta Palazzo.

Circoscrizione 7 (referente Presidente Luca Deri), Comune di Torino – Progetto To.Nite (referente Sig. Fabrizio Barbiero), Progetto To.Nite Territorio (referente Sig. Stefano Di Polito), Politecnico di Torino – DIST AuroraLAB (referenti Cristiana Rossignolo, Sara Mela, Silvia Saccomani, Nadia Caruso, Elena Pede), Università degli Studi di Torino - Dipartimento Culture, Politiche e Società (referenti Prof.ri Rocco Sciarrone, Vittorio Martone), C.N.A. Torino (referente Sig. Maurizio Ghirardo), Confersercenti Torino (referente Sig. Luca Amato), Associazione Fuori di Palazzo (referente Sig.ra Piera Salvano), Associazione e Comitati Riuniti di Porta Palazzo (referente Sig.ra Adriana Romeo), Associazione A.R.Q.A. (referente Sig. Vittorio Taus), Associazione C.C.Q.A. (referente Sig. Remigio Billò), Associazione Alma Terra (referente Sig.ra Cecilia Pasini), Associazione Fuori di Palazzo (referente Sig. Andrea Viali), Fondazione UCI (referente Sig. Luca Marzini), Associazione Arteria ONLUS (referente Sig. Ivano Casalegno), Hub Cecchi Point (referente Sig.ra Helene Monjarret), Associazione Educadora ONLUS (referente Sig. Paolo Angeletti), Sermig Arsenale della Pace (referente Sig. Daniele Ballarin), Associazione Ultramondo (referente Sig. Andrea Quarello), Associazione Civico Zero (referente Sig.ra Cristina Ragionieri), Associazione Save The Children (referente Sig.ra Alice Rossi), Associazione ASAI (referente Sig.ra Marta Piolatto), Bricocenter (referente Sig.ra Rosita Benente), Comitato Progetto Porta Palazzo - The Gate (referente Sig.ra Donatella Genisio), Associazione un'Aurora per Tutti (referente Sig.ra Ida Ripoli).

L'aver presentato il percorso a molti attori del territorio, anche raccogliendo le loro suggestioni, idee ed indicazioni, molto probabilmente porterà, in occasione della firma definitiva del protocollo d'intesa per il Piano, alla partecipazione di un numero più alto di soggetti locali. Tutto ciò anche in considerazione del fatto che uno degli intendimenti importanti del P.S.L.C. è proprio quello di riuscire a coniugare le opportunità che potrebbero alimentarsi sia sull'asse politico – economico ed imprenditoriale e sia su quello sociale, culturale e della solidarietà. L'integrazione e l'armonizzazione di queste due direttrici potrebbe essere foriere di positive sinergie.

3. I cinque Poli di interesse del Piano

Il P.S.L.C. si riferisce ai principi della pianificazione, cioè alla volontà di poter prospettare l'ideazione e l'organizzazione della riqualificazione e rigenerazione del territorio e del suo sviluppo sociale, economico, produttivo e culturale. Questa pianificazione è preliminare alla ricerca delle possibili risorse pubbliche o degli investimenti privati da impiegare sul territorio di Aurora, Rossini e Valdocco.

Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati sarà necessaria la costituzione di una **AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE DI AURORA**, composta da rappresentanze pubbliche e private, provvista di personale qualificato. Una Agenzia in grado di svolgere un lavoro di regia e di coordinamento delle diverse azioni, attraverso la valorizzazione delle risorse locali (sociali, culturali, economiche) e il reperimento delle risorse necessarie per il rilancio del quartiere. In questo caso Aurora farebbe da volano per il rilancio anche degli altri quartieri limitrofi, grazie alla sua posizione geografica "strategica" e alla sua buona accessibilità. Naturalmente prioritaria rimane la realizzazione della Linea 2 della Metropolitana, il cui cantiere dovrà necessariamente partire dalla zona Nord di Torino, così come importante diventa la realizzazione della nuova stazione Dora (previsto l'avvio del cantiere nel 2022) all'interno del passante ferroviario che consentirebbe al quartiere di avere una fermata all'interno del Sistema Ferroviario Metropolitano e, di conseguenza, con la linea 1 della Metropolitana torinese.

Di seguito i 5 poli di interesse e le azioni necessarie:

3.1 *Riqualificazione e rigenerazione urbana*

Per quanto riguarda il polo di interesse specificato al punto 1, si mira ad **avviare azioni di riqualificazione e di rigenerazione di una serie di aree formulando un progetto articolato**, che può essere sviluppato anche in tempi successivi, e che, oltre a trarre spunto da progettualità già in atto nel territorio, cerca di valorizzarle e di valorizzare anche altre risorse presenti sul territorio.

Questo progetto deve partire dalla presa d'atto di due criticità, anche fortemente segnalate dai residenti: la frammentazione di questo territorio e la carenza di spazi pubblici.

Sebbene i quartieri sopra citati siano un importante snodo tra centro e periferia, al loro interno il territorio appare abbastanza frammentato per effetto delle infrastrutture che li attraversano – i grandi corsi, il fiume Dora che spezza i quartieri, i resti di infrastrutture ferroviarie come il trincerino dell'ex ferrovia Ciriè-Lanzo – e per la storia che ha segnato lo sviluppo delle diverse parti, si pensi ai grandi impianti industriali e ai vuoti urbani che ne segnano oggi le prospettive. Questo essere stato per lungo tempo anche un territorio di passaggio ha segnato il loro sviluppo: area mista cresciuta sotto la spinta della crescita industriale in maniera disordinata, carente di spazi pubblici e verde (alcune volte presenti, spesso poco curati e soggetti a uso improprio e conflittuale).

Questa carenza strutturale di verde e di spazi pubblici si è aggravata nel corso della pandemia, che ha reso così evidente la necessità di aumentare la disponibilità di luoghi per soddisfare un bisogno essenziale, quello di muoversi, fare sport, incontrarsi rispettando le misure di distanziamento. Appare quindi importante avviare progettualità finalizzate ad ampliare la disponibilità di spazio pubblico e migliorare la qualità e la fruibilità degli spazi esistenti, intervenire sulla dimensione estetica e funzionale dei diversi ambienti, con attenzione alle infrastrutture che favoriscono una fruizione lenta della città.

Il progetto potrebbe quindi articolarsi su due differenti scale: da un lato immaginando un “piano partecipato dello spazio pubblico” alla scala di quartiere e dall’altro la realizzazione di un asse pedonale e verde tra Porta Palazzo e piazza Baldissera sfruttando anche l’ex-asse ferroviario.

a. Il “**piano dello spazio pubblico**” dovrebbe produrre, da un lato, una mappatura e una descrizione dettagliata degli spazi pubblici di Rossini-Aurora-Valdocco (le caratteristiche urbanistiche e architettoniche, la frequentazione, le carenze e le necessità di spazio da parte di soggetti locali per svolgere attività sportive, culturali, ricreative, le carenze in termini di “mobilità”, gli spazi pubblici informali dove si incontra la popolazione, ecc.); dall’altro lato, progettualità concrete mirate a intervenire su alcune aree “irrisolte” con iniziative realizzate in collaborazione con le associazioni locali, magari attraverso la definizione di patti di collaborazione con il Comune di Torino. Tale piano potrebbe comprendere anche l’individuazione di soluzioni temporanee attraverso, ad esempio, l’uso di strategie di *tactical urbanism* già sperimentate in altri contesti. Infine, esso dovrebbe tenere in considerazione gli aspetti problematici evidenziati a più riprese dai cittadini e da alcune indagini svolte: la mancanza di aree gioco e aree per lo sport, la carenza di spazi per l’incontro e il dialogo interculturale, la diffusione di sporcizia e rifiuti abbandonati fuori dai bidoni, la mancanza di manutenzione, illuminazione, arredi urbani, ecc. Tra le idee già emerse, ad esempio, la realizzazione di un progetto nell’area dei Giardini Saint Bon finalizzato ad avviare iniziative di arte partecipata, lavorando sul tema dell’identità del quartiere attraverso il recupero delle storie di vita in collaborazione con alcuni artisti residenti in Aurora. Questo progetto sarebbe coerente con la seconda proposta di asse pedonale di cui entrerebbe a far parte.

b. La seconda proposta può essere descritta come “**proposta di realizzazione di un asse pedonale e verde da Porta Palazzo a Piazza Baldissera**”.

È un’ipotesi suggestiva che prende in considerazione due parti del territorio (Aurora e Borgo Dora) e cerca di stabilire un collegamento fra di esse, sfruttando anche le potenzialità positive di operazioni già in atto e valorizzando risorse presenti nelle due parti. Più nello specifico:

▪ **Aurora:** le aree che verrebbero investite sono quelle comprese fra gli assi di Corso Emilia, Corso Vercelli, Lungo Dora Napoli, Via Saint Bon, con annessa ex linea ferroviaria (detta trincerone), via Carmagnola e via Cuneo, Ponte Mosca, via Cigna, via Cecchi e Piazza Baldissera. In quest’area è in corso di realizzazione la struttura sportiva di via Carmagnola, dotata di un palazzetto dello sport sul retro della Circostrizione verso via Saint Bon, con la creazione di una piazza (assegnata attraverso bando pubblico al Sermig).

Si tratterebbe di trovare le risorse per:

- trasformare, in aggiunta alla pista ciclabile di recente realizzazione, Corso Vercelli in un viale alberato, nel tratto che va da Corso Novara a Corso Emilia facendolo ritornare alla vecchia predisposizione urbanistica che aveva nei primi anni del secolo scorso;
- avviare la rigenerazione e il recupero del trincerino (ex tracciato Ferroviario Ciriè – Lanzo) ad utilizzo di viabilità dolce per bici e veicoli elettrici a bassa velocità (v. progetto IN/ARCH), realizzando una sorta di nuovo asse/centralità del tempo libero nel quartiere (compreso il tratto da corso Emilia al lungo Dora);
- occorrerebbe anche ripavimentare e pedonalizzare il tratto di Corso Vercelli da Corso Emilia al Lungo Dora Napoli che incrocerebbe l’asse pedonalizzato;
- lungo l’asse pedonale si aprirebbero le scuole e gli impianti sportivi, oltre ai giardini di via Saint Bon da riqualificare con interventi a basso costo (la realizzazione di strutture di arredi urbani luminosi a risparmio energetico, nonché l’allestimento di una fuga di insegne luminose

per via Carmagnola e via Cuneo. Esiste già un progetto Coordinato dal Politecnico D.I.S.T., presentato ad un concorso pubblico per accedere a finanziamenti del M.I.B.A.C.).

I possibili piani di azione sopra descritti devono poter tener conto, anche valutando possibili sinergie, della presentazione avvenuta nella Commissione Consigliare del 4 novembre 2020 a proposito di quanto già finanziato dal M.I.T. Si tratta dei “Progetti per trasporto rapido di massa”, per la posa dei binari per la linea 12 sulle vie Cecchi / Corso Emilia e Cigna, consentendo il collegamento di via Stradella con corso Giulio Cesare e recuperando il sedime ferroviario da largo Grosseto a via Saint Bon.

- **Borgo Dora⁴**: l’elemento interessante è la pedonalizzazione di via Borgo Dora e vie limitrofe (recentemente avviata), che potrebbero costituire insieme al trincerino pedonalizzato in Aurora una sorta di asse pedonale da Porta Palazzo a Piazza Baldissera, in parte anche verde, che in questa parte lambirebbe il giardino M. Pellegrino su cui si affacciano anche i due ampi spazi quasi totalmente pedonalizzati antistanti la Scuola Holden e il Sermig.

Già in passato si è ampiamente discusso di **trasformare in museo l’ex stazione Porta Milano** della ferrovia Ciriè/Lanzo sita in corso Giulio Cesare. I motivi per cui in questi decenni non si è mai riusciti a raggiungere l’obiettivo sono duplici: da un lato la necessità di reperire importanti risorse economiche al fine di realizzare un museo moderno ed attrattivo per il pubblico, dall’altro l’impossibilità di poter movimentare i mezzi ferroviari a seguito dei lavori del passante ferroviario di corso Principe Oddone, che ha interrotto la ferrovia all’altezza di piazza Baldissera. La proposta suggerita da alcuni soggetti locali (CCQA), merita un’ulteriore riflessione e necessita del coinvolgimento di importanti soggetti privati che siano in grado di garantire risorse, progettualità e soprattutto sostenibilità dell’interessante iniziativa.

- **Connessione fra le due parti**: è l’elemento più problematico e richiederebbe uno studio del traffico attuale di attraversamento del ponte Carpanini e delle percorrenze sul tratto del lungo Dora Agrigento fino a corso Giulio Cesare a valle della recente pedonalizzazione di Borgo Dora, presumibilmente più limitate e limitabili (limiti di velocità). La transitabilità pedonale del ponte è già di fatto assicurata in due direzioni e potrebbe essere incrementata utilizzando il ponte ferroviario attualmente chiuso. Peraltro, l’area del lungo Dora e adiacenze vicina al Ponte Carpanini sarà oggetto di un progetto finanziato da ToNite che potrebbe essere incluso nella proposta di questo Piano.

Ovviamente le due parti della proposta di riqualificazione e rigenerazione possono procedere – e stanno già procedendo – indipendentemente, e possono avere tempi diversi di realizzazione.

3.2 Economie di prossimità

Il secondo polo di interesse mira a **valorizzare una vocazione che connota il territorio**, soprattutto nei quartieri Aurora e Rossini, **e che consiste nel tessuto ramificato di esercizi commerciali e di distribuzione nel settore del terziario tradizionale** (botteghe e commercio al dettaglio, ristorazione e somministrazione, servizi alla persona ecc.). Si tratta ovviamente di un ecosistema diversificato per settore di attività, componente etnica, concentrazione spaziale, che in questo Piano si vuole considerare nel suo insieme come **potenziale “bene collettivo”**.

⁴ Nonostante che nel P.S.L.C. non sia presentato un coinvolgimento diretto di quest’area si possono prevedere le sopra descritte interconnessioni tra il Piano, il quartiere ed il confinante territorio di Aurora. Più nello specifico, si vuole considerare il quartiere Aurora come ex Quartiere 7, in tal caso al suo intero è incluso anche il territorio di Borgo Dora.

Si tratta delle economie di prossimità che – oltre a contribuire in termini di reddito e occupazione – vanno sostenute e messe in rete anche in quanto leve per ispessire i legami di vicinato, localizzare la mobilità commerciale, tramandare tradizioni artigiane e di *know how* più o meno etnicamente connotate ecc. In questi termini le economie di prossimità vanno intese come risorsa di capitale sociale, che può alimentare radicamento e coesione territoriale, rivivificare aree d’ombra e vuoti, ridurre la connessa insicurezza percepita.

Prendendo spunto dall’analisi del rapporto AuroraLAB, *Aurora tra centro e periferia* (2020), fino a prima dell’emergenza sanitaria le attività commerciali presenti nel territorio sono in larga misura attività al dettaglio e di piccola dimensione, con alcune medie strutture che si addensano principalmente su Corso Giulio Cesare. Nel decennio 2010-2019 le economie di prossimità crescono sostanzialmente in linea con il tasso annuale della città (1,4% rispetto all’1,7% di Torino), con profili di incremento superiore alla media cittadina per quanto riguarda le attività di somministrazione (con e senza ristorazione, bar e altri esercizi senza cucina, birrerie, enoteche). Queste attività, assieme alle rivendite di prodotti alimentari, stanno configurando tanto una progressiva omogeneizzazione commerciale schiacciata sulla somministrazione, quanto una concentrazione spaziale in alcune zone. Rispetto al primo punto, a farne le spese sono – tra le altre – le attività di rivendita di articoli culturali e ricreativi (librerie, giornalai, giocattoli) e le attività di servizi alla persona (parrucchieri/e, barbieri, estetisti/e). Rispetto al secondo punto, anche per la loro natura, somministrazione e rivendite alimentari tendono a concentrarsi in alcune aree specifiche, riflettendo talvolta altri processi di rigenerazione, residenzialità e valorizzazione immobiliare già in atto nel territorio (ad esempio, oltre a Borgo Rossini e Regio Parco, Corso Brescia e via Bologna, corso Giulio Cesare e corso Regina Margherita, via Cecchi e via Cigna ecc.). In altre aree si registra invece una preoccupante rarefazione commerciale, evidente già prima del lockdown, anche in zone un tempo ricche di piccoli negozi e botteghe artigiane.

L’emergenza pandemica ha amplificato questi processi in atto e le economie di prossimità sono state radicalmente colpite, interrompendo o fortemente ridimensionando questo tipo di attività, con un repentino aggravarsi della vulnerabilità economica delle famiglie che ha messo profondamente alla prova anche le potenzialità di questo “bene collettivo”.

Orientamenti già sperimentati in altre aree metropolitane europee e non solo hanno evidenziato come la pandemia abbia accelerato l’esigenza di progetti di “15-Minute City”, miranti a ridurre le distanze per raggiungere beni e servizi, favorendo così maggiore autosufficienza anche alle aree urbane connotate da basso “capitale spaziale”, ovvero dall’incapacità di gestire i diversi livelli di scala territoriale, e quindi di avere accesso e circolare nello spazio metropolitano. Osservare la situazione da questo punto di vista implica peraltro adottare una visione socio-ecologica che può favorire la creazione e l’attivazione di legami sociali, stimolando la vita sociale dei quartieri e la coesione tra gli abitanti, ma anche modelli di consumo e di mobilità maggiormente sostenibili, in ciò rientrando a pieno anche negli obiettivi della Strategia Onu 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Obiettivo 11: *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili*).

Alla luce di questa contingenza e dati tali propositi, questo secondo polo del Piano mira a contenere la crisi e il rischio di impoverimento commerciale del quartiere a seguito dell’emergenza sanitaria attraverso il sostegno delle economie di prossimità e dei negozi di vicinato, con lo scopo di favorire la qualità della vita e le relazioni di vicinato, ma anche di preservare il reddito delle famiglie e la vocazione commerciale del territorio nel campo della somministrazione, della ristorazione e dei servizi alla persona.

Su questi aspetti, il **Piano propone i seguenti obiettivi e le conseguenti azioni:**

- **arginare la rarefazione commerciale e la concentrazione spaziale, attraverso** attività di rigenerazione e promozione del **riutilizzo di locali commerciali chiusi** attraverso la mappatura delle proprietà immobiliari, e la condivisione e sperimentazione di **incentivi e strumenti contrattuali agevolati per futuri/e locatari/e** (tenendo conto dei nuovi e diversi usi dei locali e degli spazi pubblici e comuni in presenza di distanziamento fisico, regolando la complicata contraddizione tra crescita delle aree a uso commerciale e di consumo – es. dehors – ed esigenza di altre funzioni e forme di aggregazione);
- **armonizzare le risorse pubbliche** (ad esempio, fondi statali e comunitari) **e private** (fondi interprofessionali, piani formativi interaziendali per micro e piccole imprese ecc.) già destinate o da destinare all’imprenditoria, orientandone la spesa **verso la riconversione e ricollocazione commerciale e il sostegno delle attività già esistenti e in sofferenza a causa dell’emergenza sanitaria** (dunque non solo alla creazione d’impresa), con particolare attenzione alle attività di rivendita di articoli culturali e ricreativi (librerie, giornali, giocattoli) e alle attività di servizi alla persona (parrucchieri/e, barbieri, estetisti/e), anche con l’obiettivo di arginare l’omologazione commerciale;
- **implementare un’assidua pratica concertativa** (indispensabile per la realizzazione del punto precedente) con le amministrazioni competenti al livello cittadino e regionale, le associazioni di categoria, dell’artigianato e della piccola impresa, le rappresentanze del lavoro, per progettare forme condivise per le procedure di **sostegno alle economie di prossimità che presentino elevato potenziale di socialità, aggregazione e qualità della vita per gli abitanti**. A tale scopo sarebbe utile **l’apertura dello SPORTELLO IMPRESE AURORA, un servizio in grado di veicolare i potenziali imprenditori sulla scelta di aprire nuove attività sul territorio**.
- **incentivare la sostenibilità sociale attraverso la promozione di patti di collaborazione e di reti di mutuo aiuto** tra imprese, iniziative associazionistiche, volte verso la razionalizzazione dell’offerta e delle risorse;
- **promuovere e dare impulso alla sostenibilità ambientale** (spreco alimentare, raccolta differenziata, anche potendosi collegare alle attività di potenziamento Amiat nel quartiere) **e al risparmio energetico** (anche potendosi collegare alla attività dei Comitati territoriali Iren, per la raccolta ed il recupero energetico degli oli esausti).

Alcune di queste azioni rivolte al sostegno al settore terziario tradizionale potrebbero essere maggiormente efficaci convogliando risorse e attenzione da parte della Città di Torino e delle progettualità già in corso nell’area, si pensi:

- nel primo caso, la Città potrebbe agevolare le economie di prossimità del territorio attraverso sgravi burocratici e fiscali (un’ipotesi concreta potrebbe riguardare il caso di aperture di nuove attività di ristorazione, prevedendo di far passare dalla fascia 3 alla fascia 5 il pagamento dei posti auto riservati nelle zone interessate dei quartieri in oggetto).
- Nel secondo caso, con riferimento alle aree attigue al fiume Dora, il progetto europeo ToNite mira al miglioramento della percezione di sicurezza in ore serali; in tal senso, il sostegno alla diversificazione delle attività commerciali, il prolungamento dei loro orari di esercizio, l’impulso alle attività di rivendita culturale e ricreativa e alle attività di servizi alla persona potrebbero favorire il perseguimento degli obiettivi di cui si è detto, in particolare da un lato limitando l’omologazione dell’offerta commerciale, dall’altro favorendo la frequentazione serale e riducendo la connessa insicurezza percepita.

3.3 Produzione intelligente ed economia della collaborazione: innovazione tecnologica e riutilizzo degli spazi dismessi

Il terzo polo di interesse mira a **riposizionare la tradizionale vocazione produttiva e manifatturiera dell'area, puntando sulla produzione intelligente e sull'innovazione tecnologica e del terziario avanzato nella cosiddetta "economia della collaborazione"**. Veicolata dall'avanzamento tecnologico del sistema produttivo e informazionale, l'economia della collaborazione si è diffusa specialmente all'interno degli spazi pubblici in ambito urbano, dove si registrano le principali conseguenze della *platform economy* e della *gig economy*. Senza un'efficace regolazione politica e istituzionale, queste forme di organizzazione sociale e lavorativa generano sostituzione ed espulsione della manodopera dequalificata, concentrazione di capitale e processi di privatizzazione e speculazione finanziaria che rischiano persino di recintare porzioni di territorio, inibendone l'accesso alle fasce più marginali.

Tuttavia, proprio attorno alle reti più o meno formalizzate di condivisione delle più disparate tecnologie possono nascere pratiche di mutualismo e di cooperazione, esperienze di produzione, progettazione e innovazione sociale. Anche questi processi stanno diventando modelli per una pianificazione della città: lo scopo è combinare gli elementi sociali, urbanistici e tecnologici per favorire nuove pratiche relazionali e costruire una città *open source*, accessibile, plurale e sostenibile.

Allo scopo di governare tale ambivalenza, in questo Piano si intende favorire lo sviluppo di reti sociali nell'economia della collaborazione intesa in questa seconda accezione.

In Valdocco, Aurora e in particolare in Borgo Rossini **molte sono gli edifici, i locali e le aree vuote**, che costituiscono, oltre che uno spreco, anche situazioni di insicurezza percepita e di potenziale pericolo nel territorio. Le tipologie sono varie: da un lato si tratta di botteghe artigiane e negozi che, soprattutto negli ultimi mesi a causa della pandemia, hanno chiuso i battenti; dall'altro, si tratta di aree e di edifici ex industriali vuoti anche da lungo tempo (un esempio molto noto: l'area delle ex OGM), ma anche di edifici pubblici, in passato sedi di servizi importanti (ad esempio servizi ospedalieri, come l'ex Astanteria Martini o l'ex Ospedale Maria Adelaide). Questi spazi, pur generando situazioni problematiche (in termini ambientali o di percezione del degrado), rappresentano risorse che non vengono utilizzate, là dove invece si registra una carenza di alloggi, di spazi per servizi, per attività, ecc.

Uno degli obiettivi di questo Piano è dunque proporre la **valorizzazione di queste risorse latenti**, da considerare sia come una delle condizioni indispensabili per un riavvio di una "produzione intelligente" in questo territorio, sia, in taluni casi, come la condizione necessaria per lo sviluppo di servizi decentrati ed anche di risposta ad altri bisogni del territorio stesso.

a. Il riavvio di una "produzione intelligente". I dati relativi ad Aurora-Valdocco-Rossini mostrano che ormai da tempo questo territorio non si discosta dalla tendenza generale torinese della crescita del terziario a scapito del manifatturiero e delle costruzioni.

"Il territorio di Aurora, un tempo quartiere industriale, appare oggi un territorio soprattutto di attività commerciali: le attività più presenti sono quelle relative al commercio al dettaglio e ai servizi legati alla ristorazione e alla somministrazione [...], soprattutto, appunto, in Borgata Aurora, attività che però segnano anch'esse qualche battuta d'arresto nella propria crescita fra il 2016 e il 2018, mentre crescono ancora le attività del commercio all'ingrosso. Crescono invece [...], seppure con numeri non grandi, le aziende operanti nell'ambito della produzione di software (tutte localizzate in Borgo Rossini), della consulenza informatica, dei servizi di informazione, della consulenza aziendale anch'esse prevalentemente in Borgo Rossini. Piccole crescite di attività emergono anche nel campo edilizio (lavori di costruzione specializzati), nel campo dell'intrattenimento (attività sportive, di produzione cinematografica, televisiva, di

registrazione, ecc.). Un piccolo peso in crescita hanno anche le attività di carattere socioassistenziale. Si tratta in genere prevalentemente di aziende di piccole dimensioni...” (Aurora a sud di Torino Nord, 2020, pag. 27-28).

Se questo è il quadro che emergeva dai dati tratti nel 2018 dalla Camera di Commercio, non sembra che la situazione sia fortemente modificata nel settore secondario (in termini di grandi interventi industriali), ma che continui uno sviluppo nei campi indicati in precedenza (a cavallo fra terziario e secondario). Queste attività potrebbero trovare probabilmente in zona sia spazi adatti al loro sviluppo, sia personale con competenze adeguate (soprattutto giovani con un certo livello di formazione), sia una localizzazione territoriale appropriata (una centralità localizzativa che, secondo alcuni dei soggetti locali intervenuti al dibattito per il P.S.L.C., costituisce una risorsa dell'area).

Partendo da queste premesse, indichiamo di seguito alcune strade che si potrebbero percorrere:

- ***l'avvio di nuove forme di economie della collaborazione***, realizzando spazi per il *coworking* intesi come spazi aggregativi con dotazioni tecnologiche per produrre, condividere relazioni, progetti, conoscenze e innovazioni allo scopo di collaborare in ambito lavorativo (ad es. la realizzazione in aree ed edifici dismessi di hub, FabLab, ecc.), ma anche attraverso lo sviluppo ed il potenziamento di altre forme di pratiche di cooperazione sociale come i *commons* collaborativi, cioè la strutturazione di un sistema economico legato all'accesso dei servizi, realizzati e prodotti dai *prosumers*, ovvero produttori e consumatori allo stesso tempo (ad esempio: la capacità di divenire produttori dell'energia che si consuma). Gli stimoli che iniziano a giungere dalle esperienze di altre città europee, e mediterranee in particolare, hanno fatto sì che, proprio in considerazione dell'attuale crisi del capitalismo produttivo, si stiano già sperimentando nuove forme di economia: si tratta dunque di indirizzare lo sviluppo produttivo e manifatturiero verso forme di razionalizzazione e risparmio di tre fattori fondamentali (la comunicazione, l'energia e la logistica, in cui l'imprenditore-*prosumer* è nella condizione di produrre e usufruire, a costi bassi, di quantità sempre maggiore di beni e servizi).
- ***la necessità di limitare e razionalizzare il consumo e la cementificazione del suolo***. Nel territorio di Valdocco, Aurora, Rossini esistono numerose strutture pubbliche e private, in particolare aree industriali dismesse (Si veda Allegato 1 al Piano). Molte di queste strutture sono al momento in condizioni di deterioramento e del tutto inutilizzate: data la loro localizzazione hanno un certo valore immobiliare, ma rappresentano soprattutto una risorsa fondamentale rispetto all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo.

Entrambe le strade indicate comportano sia la valorizzazione e il potenziamento delle attività artigianali e piccolo-manifatturiere ancora presenti, con la conseguente riattivazione dei vuoti urbani, sia l'attrazione di nuovi investitori in ex aree industriali e pubbliche dismesse. Alcune sono già oggetto di iniziative imprenditoriali, per altre l'obiettivo è quello di attrarre nuove attività soprattutto nel campo della produzione di manufatti ad alta tecnologia e con impatti che rispettino i principi del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale ed ecosistemica.

Tenendo in considerazione che i quartieri in oggetto sono molto prossimi ai confinanti poli di Open Incet (Centro per l'Innovazione Sociale) e a Environment Park (Parco Scientifico e Tecnologico per l'Ambiente), l'idea di **creare, senza concentrare le diverse attività in un solo luogo, ma localizzandole in maniera più diffusa sul territorio, un nuovo polo dell'alta tecnologia risponderebbe alla necessità di un territorio che vuole trovare una nuova vocazione.**

Questa ipotesi potrebbe peraltro essere rafforzata progettando di insediare un polo di alta tecnologia in uno degli edifici pubblici dismessi. Potrebbe essere il caso dell'edificio, totalmente vuoto dal 2003, dell'ex Astanteria Martini, che ben si presterebbe a ospitare l'Istituto per

l'Intelligenza Artificiale (I3A), la cui sede nazionale è stata recentemente assegnata a Torino. Tale insediamento troverebbe certamente un valido supporto da parte dell'Università e del Politecnico e favorirebbe a sua volta la realizzazione della nuova vocazione del territorio.

Il quadro sin qui ricostruito deve più concretamente corrispondere a:

- creare le condizioni per una **rigenerazione programmata delle aree industriali dismesse**,
- creare le condizioni per facilitare **la riattivazione di attività artigianali** insediabili in locali vuoti,
- attrarre verso i locali dismessi investitori dell'imprenditoria di alta qualità e dell'imprenditoria giovanile e innovativa (startup), interessati in particolare ai temi della **mobilità dolce e della produzione a basso impatto ambientale**,
- attrarre imprenditori disponibili ad iniziare la **sperimentazione dei commons collaborativi**, con l'ausilio e la supervisione dell'Università e del Politecnico,
- all'interno di azioni di riuso dei locali dismessi, **attivare percorsi di ricerca e di sperimentazione, capaci di creare nel territorio laboratori didattici**, sia sul versante dello sviluppo territoriale (il Politecnico ne ha già creato uno in via Cuneo 6bis), sia su quello della ricerca sociale e tecnologica, anche in grado di mettere in collegamento il Politecnico e l'Università con l'avvio di startup di imprenditoria giovanile e con gli apparati della produzione.

b. Il riuso di edifici vuoti per servizi decentrati. La pandemia ha fatto emergere nuove fragilità nei territori, nuove esigenze a cui spesso i servizi pubblici, nonostante gli sforzi messi in atto in questi mesi ed il supporto della mobilitazione dal basso di numerose forze sociali, stentano a dare risposte sufficienti. Appare quindi piuttosto strano, al limite contraddittorio, che in questa situazione in cui sono cresciute domande quantitativamente e qualitativamente nuove cui i servizi pubblici potrebbero e dovrebbero dare risposte, certe risorse presenti sul territorio rimangano inutilizzate.

In questo caso il riferimento è, ad esempio, da un lato alla crescente domanda di servizi della sanità territoriale decentrata, dall'altro lato alla domanda posta, anch'essa in crescita nella situazione attuale, da condizioni di vita insostenibili per un numero crescente di individui e famiglie a cui la crisi economica ha tolto il lavoro e la casa, creando situazioni di emergenza (v. Polo 4).

Il riuso di edifici pubblici vuoti, probabilmente in buone condizioni, come l'ex ospedale Maria Adelaide (dismesso da poco tempo), potrebbe essere preso in considerazione per una risposta articolata ad alcune di queste esigenze.

3.4 Popolazione, abitazioni e integrazione sociale

Il quarto polo di interesse mira a **favorire l'attivazione di un mix sociale, sostenendo forme di regolazione che governino gli effetti dei flussi residenziali e degli squilibri socioeconomici della rendita fondiaria, tutelino la popolazione residente presente e futura, favoriscano integrazione sociale**. I quartieri di Valdocco, Aurora e Rossini sono, per quanto riguarda la presenza di popolazione autoctona, per lo più abitati da persone anziane di origine piemontese o provenienti, con i flussi migratori del secolo scorso, dal Sud del paese. Le nuove ondate migratorie hanno fatto confluire sui territori (a più bassa incidenza su quello del quartiere Rossini) molti cittadini e cittadine stranieri e un discreto numero di giovani. Il mercato immobiliare e degli affitti mediamente favorevole rispetto ad altre aree della città, la prossimità al centro cittadino e la localizzazione di poli universitari e formativi hanno contribuito a incentivare questa mobilità residenziale. L'insieme

di questi processi ha configurato un territorio demograficamente peculiare rispetto al profilo della città di Torino per almeno quattro aspetti: è densamente abitato (circa tre volte sopra la media di Torino); è in crescita tendenziale (diversamente alla media metropolitana, che perde popolazione); è anagraficamente giovane (la popolazione under 15 cresce negli ultimi dieci anni laddove Torino sta complessivamente invecchiando); ha una elevata percentuale di popolazione straniera (analoga alla Circoscrizione 8 e seconda solo alle Circoscrizioni 5 e 6) spazialmente concentrata nei quartieri di Valdocco e Aurora.

Questa complessità richiede uno sforzo di regolazione che favorisca **l'integrazione tra diverse componenti sociali del territorio** che, semplificando, possono essere rappresentate lungo tre dimensioni:

- gli e le **abitanti di medio-lungo corso**, che hanno maturato una peculiare affezione per il quartiere, talvolta fondata su processi di identificazione e costruzione di tradizioni che possono essere veicolo e custodia di memorie collettive e pratiche condivise, ma anche di resistenze e chiusure lungo il confine tra appartenenza e/o estraneità al luogo.
- I **nuovi abitanti di prima, seconda e terza generazione**, che pure nel tempo e a gradazioni variabili maturano processi di affezione, identificazione e condivisione di pratiche e memorie, ma anche di rappresentazioni di nuovi "paesaggi", con riferimento tanto alla percezione dei vecchi spazi con "occhi nuovi", quanto alla trasformazione multiculturale delle forme urbane.
- I **city users**, ovvero i e le residenti più o meno temporanei, le cui logiche insediative seguono l'organizzazione del ciclo produttivo (professionisti/e, pendolari) o l'offerta di servizi (studenti, turisti), che localizzano alloggi, consumi e scarti nel quartiere ma che tendenzialmente restano meno partecipi alle reti e alle pratiche sociali locali.

Queste componenti – qui solo sinteticamente tratteggiate – configurano dunque un contesto urbano fatto di appartenenze molteplici e fluide che possono generare contese, conflittualità e forme di intolleranza e ghettizzazione, ma che possono altresì sperimentare efficaci modalità di integrazione e di costruzione di nuove identità e pratiche condivise, così come di paesaggi e di nuove appartenenze territoriali. La tendenza demografica crescente, composta di giovani professioni/e e studenti/esse, rappresenta una risorsa solo se non ingenera ulteriore tensione socioeconomica (anonimato e disorganizzazione sociale, speculazione immobiliare) ed omologazione urbana (trasformazioni delle forme urbane che svuotano il paesaggio di significati e appartenenze significative, alimentando ulteriore senso di anonimata, vuoto e degrado).

A tal fine è necessario creare le condizioni per favorire **l'attivazione di un mix sociale**, sostenendo forme di regolazione che governino gli effetti dei flussi residenziali e degli squilibri socioeconomici della rendita fondiaria, tutelino la popolazione residente presente e futura, favoriscano integrazione sociale, convivenza e intercultura.

Questi propositi possono essere declinati lungo i seguenti obiettivi e le conseguenti azioni:

- **Promuovere forme di sgravio fiscale per l'acquisto, la ristrutturazione e l'affitto di case** per tutelare il diritto all'abitare e ai servizi per chi già abita i quartieri di Valdocco, Aurora e Rossini e per chi lo abiterà, sollecitando la concertazione costante con le categorie del settore immobiliare ed edile, degli amministratori di condominio, delle associazioni rappresentative degli inquilini e l'intervento dell'Agenzia sociale comunale per la locazione Lo.C.A.Re. Si ritiene inoltre opportuno, al fine di mantenere la vocazione popolare del territorio, di proporre la destinazione dei 3773 mq di superficie all'interno dell'area ex OGM, di pertinenza del Comune di Torino, alla realizzazione di abitazioni di edilizia pubblica o convenzionata che preveda e realizzi, nella destinazione degli alloggi, uno spiccato mix sociale.

- **Attivare progetti e interventi di custodia e trasmissione della memoria sociale** (anche orale) dei quartieri, attraverso spazi dedicati, attività educative (anche nelle scuole), luoghi simbolici o di memoria, al fine di attivare una discussione pubblica sulle identità plurime del luogo, partendo dal passato per ragionare sul presente.
- **Promuovere campagne informative per decostruire l'immagine stereotipata e spesso grossolanamente deviata offerta dai media**, anche per alimentare in chi abita i quartieri un vissuto meno angosciante del territorio e calmierare l'insicurezza percepita.

Nello specifico della **popolazione studentesca**, uno dei cambiamenti che ha potuto connotare positivamente la Città di Torino è stato quello di essere divenuta negli anni un importante polo universitario. Va ora considerato che i quartieri presi in esame sono molto vicini sia al centro cittadino che al Campus Universitario Einaudi. Inoltre, va detto che proprio ai confini del quartiere Aurora, nelle ultime propaggini del quartiere Rossini sta divenendo operativo uno studentato, che ospiterà circa 50 studenti, e altri sono in progetto (ad esempio nell'area delle ex OGM e nelle aree ex Pastore, operativo dalla primavera dell'anno 2021, e Ponte Mosca); inoltre in via Pisa è localizzata la sede dello IAAD, l'Istituto di Arte Applicata e Design. Infine, va ricordata anche la presenza della Scuola Holden con i suoi 300 studenti iscritti.

In tal senso, come è già avvenuto per i quartieri Rossini e Vanchiglia, attrarre su questo territorio la residenzialità degli studenti potrebbe diventare un altro modo importante per creare forme di mix sociale.

Pertanto, può essere utile proporre quanto segue:

- promuovere, **oltre agli studentati, opportunità di abitazioni da affittare a costi ragionevoli**. Anche in questo caso può essere fruttuoso favorire i proprietari con sgravi fiscali, implementando così il lavoro di agenzie o società cooperative, già attive nel territorio, specializzate nel coniugare domanda e offerta di alloggi disponibili,
- avviare, com'è già stato fatto in altre parti della città, **in complessi di case popolari, forme di coabitazioni solidali**. Sarebbe quindi opportuno riservare, soprattutto nelle situazioni a più alto rischio di degrado, alloggi per studenti o per associazioni o cooperative. La residenzialità in loco di questi giovani potrà permettere un impegno verso un lavoro di comunità, di sensibilizzazione verso il rispetto delle regole, della convivenza civile ed interculturale.

La situazione determinata dalla pandemia ha però messo in luce altre urgenze dal punto di vista delle condizioni di vita della popolazione nel nostro territorio che richiedono risposte più immediate. Ciò che emerge è una **diseguaglianza nel diritto alla casa**, che si esprime in forme diverse e richiede risposte diverse. Una forma di disuguaglianza è quella che hanno sperimentato nella prima fase della pandemia e purtroppo stanno tornando a sperimentare, i ragazzi in molte famiglie nell'accesso all'istruzione a distanza per la carenza di supporti tecnici, ma anche per la ristrettezza degli spazi domestici sovraffollati. Ma, ancora più grave, è la **disuguaglianza nelle condizioni abitative determinata dall'aumento della morosità e conseguentemente degli sfratti**. Il fatto che negli ultimi mesi siano cresciuti i casi di occupazione di alloggi vuoti in Aurora può generare preoccupazioni dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma segnala anche il crescere di un problema sociale. D'altra parte, gli alloggi vuoti di proprietà dell'ATC, ad esempio, sono in questo territorio più numerosi che altrove, probabilmente per le caratteristiche degli alloggi stessi (*Aurora a sud di Torino Nord*, 2020, pag. 36).

E potremmo aggiungere la **crescita della variegata gamma delle situazioni di precarietà abitativa** (al limite la condizione di "senza fissa dimora") che negli ultimi mesi sono in forte aumento per

effetto della pandemia e che trovano soluzioni spesso solo grazie alla efficiente e diffusa rete di soggetti locali e di volontariato.

Pertanto, si propone di:

- chiedere all'ATC che nei propri **programmi di accesso all'Ecobonus** previsto dal Decreto Rilancio (17/7/2020) ponga particolare attenzione alla ristrutturazione degli alloggi vuoti di sua proprietà in Aurora, Valdocco, Rossini;
- riutilizzare una parte di edifici pubblici vuoti per realizzare, in collaborazione con soggetti del territorio del terzo settore, una sede per una **risposta abitativa temporanea alle situazioni di emergenza più gravi** (v. Polo 3);
- costituire un **tavolo di lavoro comunale** tra servizi sociali, operatori sociosanitari, polizia urbana e associazioni locali **per una mappatura delle situazioni di disagio abitativo più gravi e per la definizione di interventi strutturali intersettoriali**, che vadano ad affrontare i problemi di sovraffollamento, degrado fisico e insalubrità delle abitazioni, sicurezza e condizioni sanitarie;
- attivare un **programma abitativo specifico per l'area di Torino nord** tra il Comune di Torino (e la sua divisione dei servizi abitativi) e la Compagnia di San Paolo e il suo "Programma Housing", che preveda interventi specifici, finanziamenti e forme di sostegno per gli abitanti (fenomeni di morosità incolpevole e sfratti) e per favorire il mix sociale.

3.5. Inclusione, solidarietà e servizi di comunità

Il polo cinque, mira a **supportare e favorire le realtà associative locali (spesso già in rete tra loro) e le progettualità in corso o latenti per strutturare una risposta efficace ai bisogni delle famiglie e delle persone fragili e per far crescere un'educazione diffusa all'interculturalità e alla solidarietà.**

In controtendenza rispetto a Torino, dove la popolazione sta complessivamente invecchiando, Aurora ha una popolazione giovane che è andata aumentando negli ultimi anni grazie all'afflusso di popolazione straniera. Questo è un **quartiere giovane e multiculturale, ma anche fragile**. Alcune analisi realizzate negli anni più recenti hanno messo in luce un processo di graduale polarizzazione del tessuto sociale urbano, con una forte concentrazione delle aree più fragili nella parte nord di Torino. In tale contesto, siamo di fronte a uno dei territori più fragili della città sotto diversi punti di vista. Questa condizione è stata aggravata negli ultimi mesi dall'emergenza sanitaria, che ha esacerbato le aporie di un sistema socioeconomico di sviluppo che, com'è noto, crea profonde disuguaglianze economiche e sociali. L'arresto delle attività economiche ha aggravato le condizioni di fragilità dei gruppi più vulnerabili (i senzatetto, i senza permesso di soggiorno, i lavoratori precari, gli anziani, i minori, ecc.), determinando l'avvio di una crisi che assume contorni sempre più strutturali.

Al tempo stesso il quartiere presenta alcune risorse importanti, tra cui un **tessuto vivace di associazioni locali che offrono importanti servizi alla popolazione, in rete con il polo "storico" della solidarietà a sud della Dora**, dove sono presenti enti e soggetti collettivi di rilievo urbano, come Cottolengo, Polo salesiano di Maria Ausiliatrice, Sermig, Ufficio Pastorale Migranti, Opera Pia Barolo, ecc. In questo quadro, ad aprile 2020, durante l'emergenza sanitaria provocata dalla diffusione del Coronavirus, è nato un "Coordinamento operativo per l'emergenza Covid-19", a cui hanno partecipato più di 40 realtà territoriali e che, grazie alla conoscenza puntuale dei bisogni, sperimentando nuove forme di collaborazione e condividendo informazioni, competenze e risorse,

ha saputo rispondere alle esigenze emergenziali delle persone più fragili del territorio. Anche la Circoscrizione 7 ha portato il proprio contributo durante l'emergenza sanitaria attraverso la pubblicazione del bando "Circoscrizione 7 Solidale" aperto alle Associazioni del territorio con il quale sono state destinate delle risorse per l'acquisto di generi alimentari.

Partendo da tali premesse, il Piano propone di:

- Favorire e sostenere il **consolidamento delle reti tra realtà associative** – formali e informali – all'interno di una visione sistemica degli interventi di promozione sociale e socioassistenziale, per strutturare una risposta efficace ai bisogni delle famiglie e delle persone fragili. L'esperienza portata avanti dal Coordinamento per l'emergenza Covid-19 ha messo in luce la capacità di questa rete di raggiungere una più profonda conoscenza dei bisogni del territorio, grazie alla capacità di lavoro capillare e alla prossimità con gli abitanti. Al tempo stesso questa attività ha fornito alla pubblica amministrazione elementi qualitativi in base ai quali riprogettare ed eventualmente modificare i servizi esistenti, orientando le risorse rispetto ai bisogni reali del territorio. Questa capacità di lettura del territorio deve essere tuttavia rafforzata e ampliata.
- **Avvicinare il più possibile alle persone i servizi territoriali**, a partire dalle informazioni, utilizzando codici linguistici accessibili alla popolazione e favorendo la circolazione delle informazioni nelle reti informali. Si propone quindi la creazione di un **tavolo locale permanente sul tema della fragilità sociale (un "forum della solidarietà")** che rappresenti uno spazio di confronto, coordinamento e progettazione condivisa tra i diversi soggetti del privato sociale e un luogo di raccordo tra questi e la pubblica amministrazione. L'obiettivo è quello di offrire una infrastruttura a sostegno delle relazioni tra i diversi attori territoriali (cittadini, movimenti, associazioni) e le loro pratiche innovative locali, contribuendo al loro *upscaling* istituzionale.
- **Sostenere i servizi educativi organizzando risposte più sistemiche alla generale carenza di servizi per bambini, giovani e famiglie** e meno orientate a tamponare situazioni di costante emergenza con conseguente sovraccarico dei Servizi educativi. La rete territoriale di enti e associazioni che offrono servizi educativi e di accompagnamento alla scolarità può offrire contenuti educativi alle scuole (laboratori multidisciplinari di video, teatro, lettura, ecc.), invitando le scuole a realizzare **"patti educativi territoriali"** volti a sfruttare la ricchezza delle proposte culturali e formative del territorio. L'obiettivo è rendere la scuola in grado di sopperire alla carenza di risorse attraverso l'attivazione di progetti sperimentali. Si ritiene importante inoltre offrire spazio e collaborazione al potenziamento delle attività di educativa di strada nello spazio pubblico, creando spazi di incontro e scambio positivo.
- **Promuovere progettualità orientate a far crescere una educazione diffusa all'interculturalità, all'antirazzismo, alla capacità di dialogo, confronto e reciproco scambio tra persone di diverse culture.** Tale attitudine non necessariamente si sviluppa in modo spontaneo: è quindi necessario sostenere il processo di inclusione organizzando occasioni di conoscenza reciproca e valorizzando le attività e le iniziative delle diverse comunità culturali (ad es. Moschee Aperte e Iftar Street), allo scopo di ampliare il pubblico di partecipanti creando occasioni di incontro e confronto. È necessario valorizzare gli spazi fisici di ritrovo, espressione e partecipazione (ad es. sale di registrazione, già presenti all'interno dell'hub Cecchi, internet point, etc.), centri sportivi ad accesso libero, utilizzando lo sport come leva per favorire il dialogo. È necessario, ancora, stimolare la cittadinanza attiva di giovani e stranieri, lavorando sul protagonismo delle diverse culture (a tale scopo potrebbero essere

utilizzati alcuni spazi in disuso nel quartiere). Infine, è necessario sostenere il dialogo e l'incontro interreligioso, ad esempio recuperando l'idea della creazione di una "**Casa delle Religioni**" portata avanti dal Comitato Interfedi della Città di Torino (si tratterebbe della seconda esperienza in Europa, dopo quella di Berna avviata nel 2014).

- La diffusione del Covid ha messo in evidenza i problemi connessi ad un sistema sanitario incentrato sulla rete degli ospedali, e fatto emergere l'esigenza di una rete più territorializzata. Si propone quindi di collaborare, per quanto di competenza della Circoscrizione e dei soggetti coinvolti nell'attuazione di questo Piano, al **rafforzamento della rete dei servizi sanitari territoriali** ad esempio favorendo lo sviluppo di patti di collaborazione tra la pubblica amministrazione, il terzo settore e soggetti privati per avviare progetti diversi di assistenza sanitaria (ad es. la creazione di comunità di cura, la moltiplicazione di visite e cure domiciliari, lo sviluppo di servizi territoriali in grado di raggiungere fasce di popolazione e gruppi sociali a rischio di esclusione, in primis la popolazione straniera). Da poco è stato attivato, sperimentalmente, il progetto "Il Cortile delle Case Gialle" (ATC via Cuneo 30) con i seguenti obiettivi: da una parte favorire processi di inclusione partendo dalla promozione delle competenze professionali e relazioni in campo socioassistenziale attraverso un ciclo di incontri formativi e professionalizzanti su tematiche specifiche delle patologie e della cura degli anziani/disabili; dall'altra promuovere l'inclusione sociale in un'ottica di welfare comunitario attivando la comunità locale nel costruire reti durature di prossimità attraverso interventi *site-specific* di riqualificazione degli spazi ad uso comune promossi dai residenti per attivare processi di capacitazione ed empowerment di gruppi diversificati di beneficiari.
- **Sostenere i centri e le associazioni culturali** (cinema, teatri, gallerie d'arte, sale di registrazione, sale concerto, laboratori, ecc.) che rappresentano luoghi importanti della vita sociale, che non solo contribuiscono alla produzione e diffusione dell'arte e della cultura, ma costituiscono spazi fondamentali di aggregazione, offrendo ai cittadini esperienze estremamente diversificate, che permettono anche di condividere pratiche e legami. La pandemia ha ridotto fortemente le possibilità di interazione e fruizione culturale, mettendo in crisi un intero settore (quello della produzione culturale) e riducendo drasticamente le possibilità di socialità. È necessario, nel breve periodo, potenziare il progetto "A teatro con la CiRc7", per sostenere i produttori di cultura e favorire un innalzamento dell'offerta culturale, rafforzando al tempo stesso la loro capacità di rivolgersi a pubblici più ampi e diversificati. Concretamente, ci si impegna a **sostenere l'organizzazione di iniziative culturali diffuse**, aumentando le proposte per famiglie, bambini e adulti, ma anche a supportare queste realtà locali **favorendo forme di riuso di spazi vuoti che possono diventare luoghi adatti a queste attività e iniziative**.

4. L'attuazione del Piano di Sviluppo Locale Condiviso

4.1 *I beneficiari del P.S.L.C.*

I beneficiari del Piano di Sviluppo Locale P.S.L.C., se e quando potrà trasformarsi nelle realizzazioni dei progetti da cui sarà composto, potranno essere:

- i cittadini dei quartieri Valdocco, Aurora e Rossini, che potranno cogliere, nel rilancio sociale, culturale ed economico del proprio territorio occasioni di sviluppo, lavoro e crescita socioculturale;
- Il mondo dell'associazionismo e della cultura nelle varie forme e accezioni;
- la stessa Città di Torino e i suoi servizi che potrà attuare le linee di sviluppo locale di una parte importante del proprio territorio;
- la Circostrizione 7 e sui servizi che potrà ottemperare per propria competenza a quanto previsto dal regolamento al decentramento;
- il mondo dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato, degli esercenti, che potrà trarre vantaggi da opere di sviluppo e di rigenerazione urbana;
- il mondo dell'Università, del Politecnico, dell'innovazione e dell'alta tecnologia che potrebbero trovare, proprio sul campo, il collegamento diretto con le istanze socioeconomiche del territorio ed il terreno fertile per poter strutturare le proprie sperimentazioni, iniziative ed attività.

4.2 *I costi*

Al momento i costi non sono quantificabili con precisione, infatti questi sono legati: sia ai finanziamenti che si potranno reperire entro il primo anno dall'avvio del piano; sia agli investimenti che gli imprenditori, interessati ad aprire attività sul territorio dei quartieri in oggetto, decideranno di fare.

Altri costi potrebbero essere necessari solo a promozione e pubblicizzazione di eventuali sviluppi del P.S.L.C. che man mano potranno essere messi in atto.

Ovviamente, considerata l'ampiezza e la complessità realizzativa di questo Piano si tenterà di reperire altre forme di finanziamenti pubblici –privati, provenienti dallo Stato italiano, dai fondi europei, dalle fondazioni bancarie e ovviamente dalla libera imprenditoria legata al commercio, alle piccole e medie imprese, all'industria.

4.3 *I tempi*

Per quanto riguarda i tempi delle future realizzazioni è necessario precisare che questi non possono far altro che essere coerenti con l'impianto teorico-metodologico posto a sostegno del P.S.L.C. Pertanto, i diversi approcci della ricerca-azione, della sistemica e dei commons collaborativi non possono essere inquadrati all'interno di modelli progettuali rispondenti alle applicazioni che praticano uno sviluppo lineare, con realizzazioni cronologicamente predefinite. Al contrario, questo impianto metodologico risponde ad altri modelli di realizzazioni progettuali, a quelli con-partecipati e a ciò che la stessa esperienza vissuta potrà insegnare. Quest'ultimo approccio non può prevedere forme di elevata pre-strutturazione, tanto meno di sviluppo lineare.

Certo, esiste un **arco temporale quinquennale** all'interno del quale porre i sopra presentati Poli di Sviluppo e relativi Piani di Azione e questo è individuato a partire dal prossimo 2021 e sino all'anno 2026. A tal proposito va però correttamente sottolineato che all'interno di quest'arco temporale le realizzazioni si pongono come semplici ipotesi realizzative, aperte al confronto e alla ridefinizione degli obiettivi, anche in base a quanto la lettura dei dati emersi dall'esperienza potranno indicare.

Ipotesi realizzative che rimangono subordinate a diverse variabili che hanno a che fare con:

- la ricerca delle risorse utili alle realizzazioni (fondi europei, nazionali, regionali, comunali e circoscrizionali, fondazioni bancarie),
- la volontà di investire degli attori imprenditoriali pubblici, privati e del privato sociale,
- gli esiti della dialettica cittadina e territoriale tra le parti politiche (le future amministrazioni che si potranno fare carico o meno del Piano), economiche, sociali e culturali e delle conseguenti possibili sinergie o individuazione di progetti, riferibili all'interno degli orientamenti del P.S.L.C.

Di certo si può dire che l'anno 2021 potrà essere impegnato nella ricerca delle risorse e nel tentativo, come è già stato sperimentato dalla ex Circostrizione 10, di avviare una formalizzazione di una **Agenzia per lo Sviluppo Locale di Aurora**, che dovrà essere ampiamente rappresentativa delle diverse realtà locali e dedicata alla messa in atto e alla gestione del Piano. Mentre l'anno 2022 potrebbe essere impegnato nella realizzazione di piccole opere, a basso costo, di rigenerazione e riqualificazione del territorio.

Nei restanti anni e sino al 2026 si dovrà imparare a fare i conti con il tema dell'incertezza, un tema che attraversa trasversalmente le diverse fenomenologie della postmodernità. In questo arco di tempo si potrebbero porre, attraverso progetti dedicati, gli altri contenuti dei Poli di Sviluppo ma, come già sopra spiegato, non possiamo dare per certe queste realizzazioni in quanto soggette a variabili indipendenti dalle sole volontà circoscrizionali. Ciò che invece sarà anche certa, nell'arco dei prossimi due anni, è la realizzazione, ad opera del Sermig Arsenale della Pace, del Palazzetto dello Sport di via Carmagnola.

4.4 Le verifiche e le valutazioni

Il P.S.L.C. risponderà alle verifiche e valutazioni legate alle diverse progettazioni di cui potrà comporsi:

- quelle di stato, cercando di comprendere quali sono le risorse e le potenzialità da cui può partire, in questo caso le risorse è necessario reperirle entro il primo anno dal suo avvio,
- quelle di percorso, che si svolgeranno ogni anno per i 5 previsti per la sua realizzazione, anche se l'approccio metodologico della ricerca azione, per quanto riguarda lo sviluppo dei progetti da cui potrà essere composto, ne impone un costante monitoraggio degli sviluppi,
- quelle di risultato dove, alla fine del previsto quinquennio di sviluppo, si valuteranno per un sesto anno gli esiti e gli impatti e la strutturazione della riproducibilità del modello.

5. Alcune ipotesi alla base del Piano

5.1 *Tre principi: realtà, necessità, creatività*

Il P.S.L.C. si fonda su tre principi: realtà, necessità, creatività. Secondo il primo, quello di realtà, tutte le diverse parti in causa che, attraverso i propri suggerimenti ed il proprio impegno, hanno contribuito alla stesura di quanto il piano propone sono consapevoli che pensare forme di riqualificazione, rigenerazione e di sviluppo locale per i quartieri Valdocco, Aurora e Rossini, soprattutto in un momento storico di gravi ristrettezze, non è semplice. Per quanto riguarda invece il secondo principio, indubbiamente i quartieri sopra citati evidenziano l'impellente necessità di forme di intervento strutturali, territoriali e socioeconomiche.

Come fare, dunque, quando tra questi due principi, tra realtà e necessità, si aprono delle contraddizioni? Cosa poter proporre quando le ristrettezze della realtà storico-economica non facilitano il poter dare risposte adeguate alle necessità? Su tali contraddizioni è apparso come via percorribile il terzo principio, quello della creatività costruttiva. Quindi, si è cercato, attraverso un'attenta analisi dei contesti, di individuare non solo le necessità, ma anche le potenzialità dei quartieri in oggetto, ponendole all'interno di un mondo che indica nuove strade per i processi di sviluppo, e proprio su tali basi si è creativamente compiuta una scelta coraggiosa.

Più nello specifico, la creatività sta nell'aver invertito i termini degli usuali iter di sviluppo territoriale, principalmente basati sulla priorità delle risorse necessarie per poterli realizzare, dove in corrispondenza di scarse o proprio inesistenti risorse si possono specchiare scarse intraprendenze ed inesistenti realizzazioni. In questa iniziativa, al contrario, si sono voluti mettere:

- al primo posto le idee ed il desiderio degli estensori di questo Piano, le loro visioni di futuro e di sviluppo territoriale;
- al secondo posto il tema delle risorse e del loro reperimento, anche tenendo presente che la prima risorsa di tutte le iniziative sono coloro che vi si impegnano per poterle realizzare. Non vanno affatto sottovalutate le sinergie ed i plusvalori che possono nascere all'interno di una rete, poiché esiste anche un valore economico delle relazioni,
- al terzo posto le realizzazioni.

5.2 *Per una policy della comunità*

Questo P.S.L.C. nasce proprio come una reazione creativa per evitare la logica del nulla, per poter giungere attraverso la creatività ad una nuova realtà: quella di intraprendere, pur tra mille difficoltà, il difficile cammino del cambiamento. Per percorrere questa faticosa strada si è dovuta fare una scelta: rifiutare l'assunzione di una posizione di attesa frustrante, nella vana speranza che forse qualcosa o qualcuno facesse cadere una miracolosa manna dal cielo e che, come d'incanto, motu proprio, i sopra citati quartieri potessero avviare processi virtuosi di sviluppo culturale, sociale ed economico. Come già accennato in premessa ciò che molto più concretamente questo piano indica sono delle direzioni marcia, delle potenzialità di sviluppo, attorno alle quali, una volta trovate le risorse indispensabili, potrebbero svilupparsi dei mirati progetti realizzativi.

Il P.S.L.C. nasce coralmemente dalla consapevolezza che, al di là della sua stesura, il tema della ricerca delle risorse utili alle realizzazioni non è affatto trascurabile, e, per quanto riguarda le competenze pubbliche, vi sarà il massimo impegno a reperire tutte le risorse che, pur in un momento di gravi carenze, si potranno trovare.

D'altro canto, esiste già un'incoraggiante realizzazione della quale poter essere fieri: il coinvolgimento di tutte le rappresentanze pubbliche, sociali, culturali ed imprenditoriali che vi si sono impegnate. Non è da poco essere riusciti a finalizzarsi in una rete ed in un coordinamento per l'individuazione di macrobiettivi coralmemente cercati ed individuati. Possiamo inoltre affermare che di per sé, anche la stesura condivisa di questo piano può essere considerata come un dato positivo, soprattutto in un momento storico che presenta forti tendenze verso la disintermediazione delle rappresentanze sociali, culturali, economiche, imprenditoriali. Una disintermediazione che crea un pericoloso e disorientante disagio, una frammentazione socioeconomica, all'interno della quale possono alimentarsi forme di leadership manipolatorie che fomentano il rancore sociale, o perdersi risorse e sprecare talenti. Questa iniziativa evitando questi pericoli mostra, al contrario, il valore della rappresentanza, delle sinergie, delle reti e della solidarietà.

Negli ultimi 25 anni la Città di Torino e la Circoscrizione 7, nell'ambito delle proprie esperienze amministrative, hanno posto il loro impegno al fine di strutturare strategie, strumenti e azioni utili a favorire circuiti virtuosi di rigenerazione e sviluppo locale. È necessario che tutti coloro che sono preposti al governo della città e del territorio in rappresentanza delle forze culturali e socioeconomiche prendano atto che si tratta di percorsi difficilmente affrontabili in solitudine, non facilmente riducibili e semplificabili, che impongono, a fronte di problematiche complesse, risposte complesse. Risposte che richiedono una coralità di intenti, obiettivi condivisi, l'individuazione partecipata di una linea d'intervento e la co-costruzione dei progetti e delle azioni di cambiamento e sviluppo. Si tratta di strutturare visioni e prospettive a lungo termine, piani di sviluppo di più ampio respiro, basati sulla sostenibilità e sulla comunità, superando l'affanno di dover rincorrere le emergenze dell'oggi. La fattibilità di questo Piano si è articolata in poli che indicano a grosse linee le azioni di sviluppo, che potranno essere realizzate solo se all'interno dei piani di azione potranno convergere finanziamenti, investimenti e progetti.

Proprio su queste ultime considerazioni preme sottolineare un aspetto importante: questo P.S.L.C. giunge a conclusione di un percorso dove si è innanzi tutto cercato di strutturare un sistema complesso di armonizzazione di saperi, competenze, reti che rappresentano le diverse articolazioni socio-economiche, che spaziano dall'Università e dal Politecnico alla Formazione Professionale, dall'Industria alla Piccola e Media Impresa, dal Commercio alla Ristorazione, dall'Impegno Solidale al recupero dei più svantaggiati. Il P.S.L.C. ha delle ambizioni? La risposta è: sì, ce le ha, ma si tratta di ambizioni mitigate dall'umiltà della consapevolezza.

Ringraziamenti

Il percorso che ha portato alla stesura di questa bozza del Piano è stato lungo e non lineare. L'attuale e drammatica emergenza sanitaria ha investito, stravolgendone gli assetti organizzativi ed operativi, tutti gli Enti e le Associazioni partecipanti. Un'emergenza che ha rallentato il percorso realizzativo rendendo più complicate le collaborazioni (in non poche situazioni rese possibili anche grazie all'ausilio degli strumenti informatici, delle video call), ma anche stimolando, allertando e mettendo all'opera molte energie e risorse del territorio.

La Circostrizione 7 che ha svolto in questo lungo percorso un ruolo di indirizzo, di sintesi propositiva e di segreteria organizzativa, ponendosi quindi non al di sopra dei processi ma dentro ed a fianco di tutti gli altri attori del territorio, sottolinea ed ammira l'impegno di questi ultimi ed intende ringraziarli.

Un primo ed importante ringraziamento lo rivolgiamo alla Giunta, alla Commissione di Quartiere Aurora-Rossini-Valdocco ed al Consiglio della Circostrizione 7 che, pur nel rispetto dell'ordinaria Amministrazione, anche gestendo le diverse attuali emergenze, sono riusciti a guardare più lontano dell'oggi.

Ringraziamo il funzionario del Comune di Torino, Fabrizio Barbiero, e gli Assessorati di riferimento che stanno realizzando, pur tra le mille difficoltà dovute all'emergenza sanitaria, il progetto ToNite. Un progetto che si potrebbe intersecare in positive sinergie con il P.S.L.C. Ringraziamo gli Assessori del Comune di Torino Marco Giusta (Assessorato al Decentramento e alle Periferie, Politiche Giovanili e di integrazione) e Marco Pironti (Assessorato all'Innovazione, Smart City e Fondi Europei).

Un particolare plauso va rivolto a quella parte di mondo dell'Università e della ricerca, che ha offerto in maniera mirabile il proprio impegno e la propria supervisione scientifica all'intero percorso e alla stesura delle diverse bozze del P.S.L.C. A tal proposito i ringraziamenti vanno rivolti a: Politecnico di Torino – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (AuroraLAB) e Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Culture Politiche e Società.

Vanno inoltre ringraziati i rappresentanti delle diverse categorie economico-imprenditoriali per la loro attiva e propositiva partecipazione. Sapendo cogliere questo percorso nella sua complessità, che prospetta una nuova ed innovativa trama socioeconomica, riferita al profitto, ma anche ai significati etici di un'imprenditoria illuminata che tiene gran conto delle esigenze di un territorio-comunità. Si ringraziamo quindi: API (Associazione Piccole e Medie Imprese di Torino); Ascom (Confcommercio Imprese per l'Italia Torino e Provincia); CNA (Confederazione dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa della CMT); Confesercenti di Torino e Provincia; Unione Industriale Torino.

Si ringrazia Legacoop Piemonte in rappresentanza del mondo della cooperazione sociale ed economico imprenditoriale. Per questo mondo sono consueti ormai da anni l'impegno in azioni di sviluppo locale e la sensibilità verso i processi di empowerment delle comunità locali.

Un altro grosso ringraziamento è rivolto al polo della formazione professionale territoriale, al CNOS-FAP – Valdocco, la cui importanza si inserisce nella grande e centenaria tradizione dell'opera salesiana.

Ringraziamo inoltre l'Arcidiocesi di Torino (Ufficio per la Pastorale dei Migranti), che ha saputo portare le istanze degli invisibili e di tutti coloro che non hanno voce, in particolare il tema dei migranti.

Si ringrazia inoltre l'Hub Cecchi Point, casa del quartiere e collettore dell'associazionismo locale, nonché sede privilegiata di attività, di solidarietà e di inclusione.

Inoltre, come attori non meno importanti, si ringrazia il mondo ricco e variegato delle realtà attive sul territorio (comitati di cittadini, associazioni e enti no-profit, comunità etnico-religiose) che ha dato ampia dimostrazione, anche nell'emergenza sanitaria, di saper fare rete, creare virtuose sinergie e collaborazioni per migliorare la qualità della vita di tutti gli abitanti attraverso politiche inclusive e di sviluppo.

Infine, intendiamo estendere i nostri ringraziamenti anche a tutti quegli Enti o Associazioni che pur sollecitati alla partecipazione, per innumerevoli e diversi motivi, non sono riusciti a portare la loro collaborazione. Siamo sicuri che non si è trattato di cattiva volontà ma solo di concreti impedimenti, di mancanza di tempo o del doversi destreggiare tra mille impegni ed incombenze. A testimonianza della loro buona fede ricordiamo tutte le passate collaborazioni e realizzazioni progettuali. Li ringraziamo, anche informandoli che sarebbero sempre ben accolti, qualora decidessero o avessero la possibilità di poter entrare a far parte di questo percorso.